

# Terre di scavo, appello all'Europa «A rischio anche le specie protette»

*Terza corsia: petizione contro la modifica di una curva a San Donato*

**LA QUESTIONE** delle terre di scavo di San Donato arriva sul tavolo del Parlamento europeo: numerosi residenti di Bagno a Ripoli hanno sottoscritto una petizione per tentare di bloccare nel progetto per la terza corsia, la modifica di una curva nella zona di San Donato in Collina. Verrebbe spostata all'interno della valle del tor-

rente Isona con un terrapieno di circa 20 metri di altezza nel quale collocare un milione di metri cubi di terre e rocce provenienti dagli sbancamenti per ampliare l'autostrada e dallo scavo della nuova galleria San Donato. Queste terre, dicono, rischiano di essere inquinate dal trattamento a calce e saranno riportate direttamente in

un'area di circa venti ettari sopra il terreno ed i torrenti esistenti, «provocando la definitiva ed irreversibile distruzione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali presenti, alcune delle quali protette dalle direttive europee, dalla Convenzione di Berna, da leggi regionali toscane». In questa area ci sono specie rare, come «la rana verde, la rana appenninica e soprattutto il granchio di fiume, ormai scomparso nella gran parte degli ambienti, ma presente con un numero rilevante di esemplari nell'area in oggetto». Nella petizione si sottolinea come «lo studio di impatto ambientale a corredo del progetto non ha considerato le gravi ripercussioni su questo delicato ecosistema e le amministrazioni locali nulla hanno fatto per difenderlo, limitate a blande prescrizioni che non ne intaccano la sostanza e a chiedere ben altre compensazioni». Con la petizione (sottoscritta tra gli altri anche dal professor Francesco Ferrini, presidente della scuola di agraria e da Giampaolo Muntoni, presidente onorario della Corte di Cassazione) sperano di ottenere «un intervento dell'Unione Europea per impedire lo scempio irreversibile della valle, con un'opera la cui unica ragione sembra essere quella di permettere ad Autostrade di stoccare le terre vicino alle zone di scavo, evitando i costi ed i disagi dello smaltimento in siti più appropriati».

**Manuela Plastina**

